

Economia & lavoro

BORSA
In rialzo
Mib a 1150 (+0,79%)

LIRA
In crisi continua
Marco a quota 965

DOLLARO
Sempre forte
In Italia 1611 lire

Modesto il guadagno della Borsa (+0,79%) dopo il «no» di Montecitorio. La moneta americana saldamente sopra quota 1.600 Summit al Quirinale tra Scalfaro e Ciampi

I giornali Usa avvertono: l'economia italiana sta andando verso una «Di Pietro recession» Barucci a sorpresa: «L'Europa ha sbagliato a difendere i cambi con la politica dei tassi»

La lira resta al tappeto, dollaro super E piazza Affari frena dopo lo stop al decreto sugli appalti

La Borsa avverte molto di più gli effetti del blocco del decreto sugli appalti che gli arresti per tangenti: +0,79% il Mib, in ribasso dopo le notizie provenienti da Montecitorio. La lira recupera sul marco, ma il dollaro continua a veleggiare ben oltre quota 1.600. Ciampi ricevuto da Scalfaro. E i giornali Usa scoprono le conseguenze economiche di Tangentopoli: «Rischiate una Di Pietro recession».

RICCARDO LIQUORI

ROMA. Più degli arresti ha potuto la commissione affari costituzionali della Camera. Lo stop imposto al decreto sugli appalti ha bruscamente interrotto il rialzo della Borsa, che prima che da Montecitorio arrivasse la notizia guadagnava l'uno per cento. Non a caso la ritrattata è stata suonata dai titoli

Affari si è eccitato solamente con la voce dell'arresto di Cesare Romiti, circolata abbastanza insistentemente nella corbeille proprio in chiusura delle contrattazioni sui titoli Fiat, che infatti ne ha subito risentito. Nonostante queste traversie, e nonostante il condizionamento delle scadenze tecniche che hanno finito per premiare i rialzi, l'indice Mib ha messo a segno un piccolo recupero (+0,79%), segno che il denaro continua ad arrivare in Borsa. Soprattutto dall'estero, visto il corso della lira.

La moneta italiana non riesce a risollevarsi dall'effetto-Tangentopoli, e questo preoccupa i vertici dello Stato: ieri il governatore della Banca d'Italia è stato convocato al Quirinale dal presidente Scalfaro. Il leggero rialzo di ieri sul marco - quotato ufficialmente a 965, due punti in meno di mercoledì - non deve comunque trarre in inganno, anche perché le vere minacce arrivano in questi giorni dal caro-dollaro (ieri in ascesa un po' dappertutto), che potrebbe ripercuotersi a breve anche sulle importazioni di materie prime, petrolio in testa. Il biglietto Usa è rimasto sulle quotazioni del giorno precedente, 1.611 lire, inoltre il rialzo dei tassi a breve termine di mercoledì si è consolidato, contrariamente alle aspettative di molti operatori. Anche per effetto della richiesta di liquidità per l'imminente ricostituzione della riserva obbligatoria da parte delle banche, i tassi overnight hanno reg-

strato rialzi medi di quasi un punto in percentuale. Nonostante tutto questo il ministro del tesoro Barucci continua a fare professioni di ottimismo: le perturbazioni politiche danneggiano la lira - ha riconosciuto in un'intervista a *Le Figaro* - ma «in un campo di variazioni ben definito». Il ritorno è noto: «appena possibile», la lira rientrerà nello Sme, la sua crisi è un «fenomeno passeggero». Le sorprese maggiori arrivano invece dall'analisi svolta da Barucci sul terremoto valutario dell'estate scorsa: «L'Europa - ha dichiarato il ministro - è stata presa da una grande follia, pensare di poter difendere la parità di cambio con i tassi di interesse, attuando così una politica che

va contro l'industrializzazione e le forze vive del paese». Analisi che fatta dal professor Barucci non fa una piega, ma che lascia perplessi se compiuta dal ministro Barucci, già in carica l'estate scorsa. Intanto gli effetti economici del ciclone tangenti - sia per le conseguenze sulla stabilità politica che per la decimazione del gotha dell'imprenditoria - cominciano ad essere percepiti anche all'estero. Dallo shock provocato dall'operazione mani pulite, ad esempio, i giornali Usa traggono pessimi auspici per il nostro futuro: «L'economia italiana è in grave pericolo», avverte il *New York Times*, sostenendo che di questo passo «nessuno vorrà più fare affari con lo Stato». Ancora più

esplicito l'*International Herald Tribune*, quotidiano diffuso in mezzo mondo, che apre la sua edizione europea con le notizie provenienti da Tangentopoli: «I rischi economici in Italia crescono con i suoi scandali, è il titolo che campeggia in prima pagina. E nell'articolo si parla anche del timore che si innesci una vera e propria «Di Pietro recession», ossia una paralisi dell'economia dovuta all'azione dei magistrati. «Per decenni - scrive il *Tribune* - l'Italia ha funzionato con una personalità divisa. Uno Stato pietorico e afflitto da grossolana inefficienza veniva bilanciato da un settore privato dinamico e inventivo». Non era un sistema ideale, conclude l'articolo, ma il sistema tirava avanti. Adesso è saltato tutto.

Inghilesi (Icc)
«Nel '93 bilancia commerciale in attivo per 4500 miliardi»



Continuano gli effetti benefici della debolezza della lira sulle esportazioni di prodotti italiani. Per la prima volta, quest'anno, la bilancia commerciale potrebbe registrare un attivo di 4.500 miliardi. Un risultato che lusinghiere (basti pensare che il '92 si è chiuso con un passivo di oltre 12.000 miliardi di lire) che potrebbe però essere vanificato da una decisa ripresa dell'inflazione. A sostenerlo in un'intervista del *Gr* è il presidente dell'Ice Marcello Inghilesi (nella foto) per il quale stiamo assistendo ad un vero e proprio boom delle esportazioni. «Le statistiche fornite dall'Istat - spiega Inghilesi - danno già un aumento delle esportazioni del 19,1% nel mese di gennaio per i paesi extra comunitari che è una cifra da capogiro, soprattutto se correlata con l'aumento del 30% delle esportazioni negli Stati Uniti d'America. Perciò in effetti le esportazioni stanno vivendo un vero e proprio boom».

Aima: il Pds chiede una commissione d'inchiesta

Il Pds presenterà la prossima settimana alla Camera una proposta di legge per l'istituzione di una commissione d'inchiesta sull'Aima. Lo ha annunciato il vice presidente della commissione agricoltura Carmine Nardone. «Dopo le dichiarazioni fatte dal direttore generale dell'Aima Filippo Galli - ha detto Nardone - riteniamo che non sia più sufficiente una semplice indagine conoscitiva ma è opportuno avviare una inchiesta parlamentare». Galli, nel corso dell'audizione alla commissione agricoltura di Montecitorio, aveva rivelato l'esistenza di 500 conti bancari intestati all'Aima ignorati dagli stessi vertici dell'azienda di Stato. Il Pds sta anche elaborando un ddl di riforma dell'Aima che verrà presentato quanto prima alla camera.

Cresce l'utile netto di Bnl Dividendo a 1000 lire

La Banca nazionale del lavoro archivia l'esercizio 1992 con risultati di bilancio sostanzialmente positivi. L'utile netto ha raggiunto i 78 miliardi di lire, con un incremento del 5,1% rispetto all'anno precedente, il dividendo proposto all'assemblea dei soci, che si terrà il 29 aprile, per le azioni di risparmio ammonta a 1.000 lire e la raccolta (in lire e valuta) da clientela è aumentata dell'8%, raggiungendo i 50.290 miliardi di lire. La Bnl ha registrato a fine 1992 un avanzo lordo di 1.419 miliardi ed un patrimonio netto, dopo l'attribuzione a riserva del residuo utile, pari a 6.124 miliardi (5.392 miliardi nel '91), con un incremento valutato nel 13,5%. L'utile netto, rileva una nota, consente di proporre all'assemblea l'erogazione di un dividendo per le azioni di risparmio di 1.000 lire, pari ad una remunerazione del 10% sul valore nominale. «Un segnale - ha dichiarato il presidente Giampiero Cantoni - di attenzione della banca verso il mercato dei risparmiatori. Cantoni ha inoltre sottolineato il «buon recupero di redditività della banca, che permette, ha aggiunto, di aumentare ulteriormente la copertura del rischio sovrano (crediti a paesi in via di sviluppo) ad oltre il 65%, pur in presenza della nota e marcata rivalutazione del dollaro rispetto alla lira».

Rolls Royce in crisi taglia 5000 posti

In piena recessione, il colosso dell'industria aerospaziale britannica, la Rolls Royce specializzata in grandi motori, pur impegnata nella produzione dei motori a reazione per i nuovi aerei di linea di grande capacità, ha annunciato cinquemila licenziamenti, circa il dieci per cento dell'intera forza di lavoro nel Regno Unito. L'impianto più colpito è quello di derby dove i licenziamenti saranno 1500, ma anche a Bristol si prevedono migliaia di partenze, anche fra il personale tecnico e nel settore amministrativo. I leader sindacali si sono detti assolutamente «devastati» dall'annuncio che costituisce un altro duro colpo in un paese in cui la disoccupazione è ormai un male cronico, con una cifra che il mese scorso ha superato abbondantemente i tre milioni.

Volvo chiude in rosso e dimezza i dividendi

Dopo aver chiuso in rosso l'esercizio finanziario 1992, la Volvo ha deciso di ridurre il dividendo del 50%, a 7,75 corone per azione. Il gruppo automobilistico e aerospaziale svedese ha chiuso il 1992 con perdite pari a 3,31 miliardi di corone conseguendo nell'esercizio 1991 il fatturato di invece cresciuto del 7,49%, a 83 miliardi di corone. Ne è risultata una perdita per azione di 42,80 corone, contro gli 8,80 corone per azione utile dell'esercizio precedente. Il dividendo passa da 15,5 corone a 7,75.

FRANCO BRIZZO

Rinuncie, rinvii, più attenzione ai prezzi: i consumi cambiano così C'è la crisi, e due italiani su tre hanno deciso di tagliare le spese

Due terzi degli italiani (68 per cento) si accingono a ridurre le spese o a risparmiare sugli acquisti. È questo il primo vistoso effetto della crisi sui consumi così come emerge da una ricerca della Gpf & associati di Giampaolo Fabris per il mensile *Gente money*. L'indagine, pubblicata sul numero di marzo del mensile, è stata condotta su un campione rappresentativo dell'intera popolazione italiana.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. La crisi economica si fa sentire e due italiani su tre sono pronti a «stringere la cinghia». Il taglio di spese ai consumi colpisce soprattutto moto, automobili, telefonini, viaggi e uscite al ristorante, ma si riduce anche il numero degli acquirenti dei titoli di stato mentre cresce il risparmio orientato verso le valute estere. Disposti a risparmiare sulle settimane bianche, sui viaggi all'estero e sull'acquisto di hi-fi, sensibili alle offerte speciali ed agli sconti, gli italiani però non intendono rinunciare all'acquisto di prodotti alimentari, igienici e di bellezza, ma anche alla lettura di riviste e quotidiani. I dati sulla crisi dei consumi che colpisce il 68% degli italiani emergono da una ricerca della Gpf&associati per il mensile *Gente money*.

Cinque sono, secondo l'indagine, i comportamenti che traducono la volontà di risparmio dei consumatori: ci si astiene da alcuni consumi di cui si può fare a meno (26%), si rinvia l'acquisto (33%), si diminuisce la quantità acquistata (17%), ci si orienta verso un'alternativa meno costosa (27%), si diventa più sensibili agli sconti, alle offerte speciali e si girano più negozi per trovare prezzi più convenienti (praticamente la totalità degli intervistati). I prodotti che, secondo l'indagine della Gpf&associati, sono più direttamente colpiti dall'atteggiamento negativo del consumatore, sono naturalmente quelli che implicano maggiori spese. Il 69% rinuncerà a comprare una moto o rimanderà l'acquisto, il 62,2% l'automobile, il 68,8% il telefonino, il

ACQUISTI RINVIATI

Potenziati acquirenti che in conseguenza della crisi pensano di rinviare o di rimandare l'acquisto (*)

	%
Moto	69,0
Auto	64,2
Telefono cellulare	63,8
Motorino/scooter	57,0
Hi-Fi (lettore compact disc, ecc.)	55,8
Arredamento	49,2
Tv/videoregistratore/videocamera	48,0
Orologi e gioielli	43,2
Elettrodomestici (frigorifero, lavatrice, ecc.)	39,4
Capli e accessori firmati	23,6
Abiti eleganti	20,6
Abbigliamento e/o attrezzature sportive	17,6
Giacche, cappotti, scarpe	11,6

(*) Base: intervistati interessati all'acquisto

67% lo scooter, il 55,8% l'hi-fi. E tra quanti non rinunceranno, almeno 4 su 10 si orienteranno verso prodotti meno costosi di quelli che avrebbero scelto senza il timore della recessione. Attraverseranno i «dennari» la «tempesta del risparmio» che si è abbattuta sui consumatori i prodotti alimentari, quelli per l'igiene e la bellezza, rispetto ai quali l'84,7% si comporterà esattamente come prima. La crisi investirà invece gran parte delle attività turistiche e del tempo libero; meno settimane bianche, meno viaggi all'estero,

POCHI VIAGGI E RISTORANTI

Le attività del tempo libero (*)	Rinuncerò o rimanderò %	Mi orienterò verso soluzioni meno costose	Mi comporterò come prima %	Non intenderò %
Cinema	6,8	1,4	34,3	57,4
Discoteche	3,3	1,3	18,7	76,7
Stadio e altre manifestazioni sportive	3,2	0,8	19,6	76,6
Ristorante	12,2	4,9	46,3	36,6
Consumi culturali (libri, teatro, concerti, dischi)	6,7	3,2	37,1	53,0
Weekend fuori casa	9,3	3,9	34,5	52,3
Vacanze estive	6,5	9,1	55,8	28,6
Viaggi all'estero	7,4	5,0	24,6	63,0
Settimane bianche	6,0	3,0	16,4	74,6
Attività sportive palestre	2,9	2,1	26,8	68,2
Hobby e collezioni	3,3	1,4	21,9	73,4
Totocalcio e lotterie	3,4	1,0	35,2	60,3

(*) Base: popolazione

MENO ALCOOLICI E SIGARETTE

I comportamenti di acquisto da parte degli italiani dei prodotti di largo consumo (*)	Mi comporterò come prima %	Mi orienterò verso prodotti meno costosi %	Ridurrò il consumo o rinuncerò all'acquisto %
Prodotti alimentari	84,7	11,5	3,8
Bevande alcoliche	79,3	7,3	13,4
Sigarette	87,8	2,8	9,4
Giornali e riviste	90,8	2,0	7,2
Prodotti per l'igiene e la bellezza	89,7	6,9	3,5
Servizi per la cura del corpo	86,7	4,1	9,2

(*) Base: acquirenti / consumatori abituali

Abb, bilancio agrodolce Salgono ordini e fatturato Ma la recessione mondiale consiglia nuovi «tagli»

ZURIGO. Un bilancio agrodolce quello del colosso svizzero-svedese dell'Abb. Nel '92 ha registrato ordini per 31,6 miliardi di dollari (29,6 nel '91) con un aumento del 7%. In crescita anche il portafoglio ordini che ha raggiunto i 28,5 miliardi. E infine il fatturato, anch'esso salito del 3% raggiungendo quota 29,6 miliardi sempre in dollari. Sull'altro lato della bilancia c'è, però, un gruppo (il 16° nell'hit-parade delle multinazionali) che deve fare i conti con le profonde trasformazioni del mercato e la fase di recessione che ha investito l'Europa. E non è un caso il forte sviluppo che la multinazionale sta avendo nei Paesi dell'Asia dove, strategicamente, i mercati che più interessano l'Abb (produzione e distribuzione di energia elettrica e trasporti) segneranno una nuova frontiera.

Ma, per ora si stringe la cinghia. Un dato su tutti: complessivamente nel '92 i dipendenti sono calati di 14 mila unità (13 mila l'anno prima, 8 mila nel '90). E sul fronte dell'occupazione nemmeno il '93 non sarà l'anno della speranza. Il presidente dell'Abb, Percy Barnevik, è stato esplicito: continuerà la riduzione ad un ritmo di mille licenziamenti al mese (in tutto il gruppo ha 214 mila dipendenti). Il fenomeno ha interessato anche l'Italia: con il blocco delle assunzioni, pensionamenti, etc. nelle 50 controllate italiane gli occupati sono passati da 13.341 a 12.874. Altro indicatore non entusiasmante è l'utile netto: nel '92 è stato di 505 milioni di dollari con una riduzione del 17% rispetto al bilancio precedente. In compenso è migliorato lo stato dell'indebitamento: a fine '92 Abb non aveva pressoché alcuna esposizione netta.

Presentati ieri a Parigi i risultati del '92, smentita ogni ipotesi d'intesa con Torino Crescono le vendite, volano gli utili E Renault conferma: mai pensato a Fiat

Sesta in Europa per quote di mercato nell'auto, ma prima per utili netti: il miracolo economico 1992 della Renault sta tutto in queste cifre. Per Louis Schweitzer, nuovo presidente e direttore generale del gruppo, il primo anno al vertice coincide con quello del trionfo. Lui stesso però mette le mani avanti, invitando alla cautela: il 1993 sarà più duro per tutti. «Smentisco le voci di un accordo con Fiat».

DAL NOSTRO INVIATO DARIO VENEGONI

PARIGI. L'anno scorso il vecchio presidente uscente, André Lévy, per presentare il bilancio Renault '91 si era fatto spalleggiare dall'intero schieramento dei collaboratori di prima linea. Louis Schweitzer, nuovo leader del gruppo, si è fatto forte degli eccezionali risultati ottenuti dalla casa francese, presentandosi da solo di fronte alla stampa internazionale. Il nuovo uomo forte a Boulogne Billancourt è lui, e finché potrà presentare contisimili nessuno ne intaccherà la leadership.

Quarta nel mercato europeo dell'auto, la Renault roscicchia ai concorrenti quote di mercato di anno in anno. Aveva il 9,9% nel '90, il 10 nel '91, per giungere al 10,6 nel '92, grazie al successo internazionale della Clio e anche ai risultati d'immagine ottenuti con i successi in Formula uno. In quest'anno il fatturato ha raggiunto i 51.129 miliardi di lire (+8,1%). Gli utili netti hanno compiuto un balzo forse irripetibile, raggiungendo i 1.624 mi-

liardi, addirittura l'84,5% in più. L'indebitamento netto è ancora diminuito: era pari a 7.700 miliardi di lire nel '90; era di 4.400 l'anno successivo, e di 3.560 nel '92. Sono risultati resi possibili dal successo della nuova gamma sfornata dagli stabilimenti Renault, ma anche dal vistoso incremento di produttività dei suoi dipendenti. Se nel '91 si producevano 16 auto per addetto, l'anno scorso si è giunti a 18,4, grazie al ricorso massiccio a quella specie di cassa integrazione che è chiamato in Francia «chomage technique» e alla riduzione pura e semplice del personale: anche per il '93 Louis Schweitzer prevede 3.500 dipendenti in meno. La combinazione di questi fattori ha della Renault la casa automobilistica più redditizia del mondo, con 3,17 lire di utile netto ogni 100 di fatturato. Nessuno, neppure tra i produttori giapponesi (che hanno utili netti superiori in cifra assoluta) ha fatto meglio di

L'ottimo risultato nel mercato dell'auto ha consentito alla Renault di ammortizzare le perdite (superiori ai 450 miliardi di lire) nel mercato dei veicoli industriali, e a quelle non inferiori derivanti dalla Volvo, di cui Renault controlla una quota rilevante. Nel '93 però la musica è destinata a cambiare. Già nella seconda parte del '92, avvisa Schweitzer, il mercato ha accusato una brusca contrazione (più sensibile per i veicoli industriali). A fine anno si prevede che il mercato europeo calerà del 9-10%. A fine febbraio i consuntivi sono drammatici: il mercato europeo dell'auto ha fatto registrare infatti un crollo complessivo del 20,1%, il maggiore mai registrato dagli anni del primo shock petrolifero. In queste condizioni, dice Schweitzer, «anche noi vedremo diminuire fatturato e utili». Più a lungo termine la Renault conta di rafforzare la propria alleanza con la Volvo, pur senza prevedere per ora un ri-

tocco delle partecipazioni azionarie che legano i due gruppi. Neppure una parola sulle ipotesi circolate con insistenza in Italia su una possibile alleanza con la Fiat. Da noi interrogato sull'argomento, Schweitzer ha negato di aver mai ricevuto da Torino alcuna proposta di matrimonio. «Smentisco ogni voce circolata in proposito». Non avete allo studio neppure un accordo parziale, per qualche un progetto specifico? «Di questi accordi i costruttori ne fanno tanti, un po' con tutti. Posso dire che non abbiamo allo studio alcun progetto con la Fiat». Il mercato italiano è uno di quelli che preoccupano di più il leader della Renault, colpa della svalutazione della lira. Ma la casa francese sta per lanciare con la piccola Twingo una sfida sul terreno preferito della Fiat, quello delle utilitarie. «Penso che sia un modello particolarmente adatto all'Italia».

Utile invariato per la Sip 460 miliardi l'attivo netto Autorizzato aumento di capitale fino a 736 miliardi

ROMA. Il consiglio di amministrazione della Sip ha deciso di proporre all'assemblea degli azionisti del 26 aprile un aumento di capitale fino a 736,1 miliardi da attuare entro la fine di quest'anno. Lo ha reso noto la Sip al termine del consiglio che ha esaminato il bilancio 1992, chiuso con un utile lordo di 998,2 miliardi (più 37%). Invariato l'utile netto (460,6 miliardi) e i dividendi: 75 lire per le azioni ordinarie, 95 per le risparmio. I ricavi della società nel '92 hanno registrato un buon andamento raggiungendo i 21.557 miliardi di lire, pari ad un incremento del 10,8% rispetto al 1991, mentre la dinamica dei costi industriali è stata contenuta al 7,4% (10,786 miliardi) e per il risultato operativo la crescita è stata del 20,3% per un valore di 3.304 miliardi, superiore di quasi tre punti a quella del 1991.

La tendenza «involutiva» dell'economia italiana, si legge in una nota della Sip, e gli oneri «eccezionali» determinati dai provvedimenti del governo e delle autorità monetarie si sono riflessi sulla gestione aziendale in particolare attraverso l'aumento del canone di concessione, le imposte straordinarie sugli immobili e sui depositi bancari e postali e l'aumento del costo medio del denaro. Inoltre per il 1992 si è ridotto il beneficio delle partite fiscali acquisite con l'incorporazione dell'Atinelt. «Abbiamo raggiunto un duplice obiettivo: il mantenimento di un'adeguata capacità di reddito ed un profilo di gestione sano». Questo il commento del presidente della Sip Ernesto Pascale. Il risultato è stato raggiunto, ha aggiunto, «grazie ad un'azione incisiva, mirata ad accelerare l'utilizzo dei servizi e ad ottenere sostanziali recuperi di costi e di produttività globale del sistema».